

Luminosa e subito libera on line la casa che non esiste La truffa da 650 euro al mese Gasparinetti: dopo gli affitti brevi anche gli speculatori

VENEZIA Affittano casa a Venezia ma l'appartamento non esiste. Prezzo stracciato, niente foto nell'annuncio che mostrino un affaccio veneziano ma soprattutto dei soldi pretesi dalla proprietà per una prima visita. A scoprire l'imbroglio è stato il capogruppo consiliare di Terra e acqua, Marco Gasparinetti, che ha subito diffuso l'allerta sui suoi canali social.

«La polizia postale della centrale operativa di Venezia non ha accolto la mia denuncia perché il reato è stato commesso all'estero e ben poco avrebbero potuto fare — racconta il consigliere —. L'unica indicazione è stata di segnalare a Meta, proprietaria di Facebook, l'utente che ha pubblicato online l'inserzione per disinnescare il meccanismo partito probabilmente da un hackeraggio. Ho cercato il modulo per la denuncia di reati telematici in rete ma il portale è attualmente fuori uso».

L'inserzione in questione compare su una decina di gruppi Facebook locali, non agenzie immobiliari. Tra questi Il mercatino Venezia, Vendo cerco offro nautica Venezia, Il mercatino dell'usato Venezia Mestre, o Compra scambia e vendi a Venezia, a cui se ne sono aggiunte almeno un altro paio solo ieri pomeriggio dando seguito al tentativo di estorsione.

L'autore è un privato, tale Clemence Dalla, che mette in affitto un appartamento luminoso da 63 metri quadri a Venezia, immediatamente disponibile per 650 euro al mese e già ammobiliato. «Un'occasione praticamente imperdibile in città visti gli affitti ormai alle stelle e i contratti quasi esclusivamente transitori o brevi reperibili sul mercato», evidenzia Gasparinetti che scrive all'indirizzo mail riportato in bacheca e inizia una corrispondenza che puzza subito di bruciato.

Il profilo Facebook della presunta proprietà sembra raccomandabile, una coppia francese con tanto di bambini, ma al momento di chiedere di visitare l'appartamento per capire dove sia ubicato ecco la prima richiesta: una mensilità di caparra per affrontare le spese di viaggio dalla Francia a Venezia, altrimenti niente. Un modo anche per bloccare l'affitto a quella cifra introvabile per dieci anni. «Fingo di crederci, prendo appuntamento e ricevo le coordinate bancarie con sorpresa», dice il consigliere comunale. Il soggetto non è più francese ma è la signora Kamila Kucia con conto bancario in Irlanda, e da una successiva indagine con app Google lens, le foto dell'annuncio compaiono identiche in altre proposte di affitto simili all'estero. La casa fantasma non esiste e la caparra, che alla fine non è

stata versata sarebbe andata persa. «Ecco cosa può succedere a chi cerca casa a Venezia e si affida a gruppi social che non filtrano adeguatamente i loro contenu-

ti — chiarisce Gasparinetti —. Il mio non è un caso isolato, ad affitti e contratti contrari a una politica di residenzialità stabile si aggiungono anche questi speculatori e truffatori, siamo alla deriva».

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il falso appartamento Foto simili ad altri annunci